Anno XI. Sabbato 20 Maggio 1876 N. 120

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 16 maggio contiene:

1. R. decreto 23 aprile che instituisce nelle provincie di Livorno, Pisa, Udine e Venezia alcune Commissioni per l'esecuzione della legge 1° novembre 1875 n. 2794.

2. R. decreto 23 aprile che costituisce in Corpo morale il Ricovero di mendicità da fondarsi in Ostiglia, provincia di Mantova.

3. R. decreto 18 aprile che erige in Corpo morale l'Asilo infantile di Maida.

4. R. decreto 30 aprile che modifica il regolamento sul servizio di bordo.

UNA RISOLUZIONE SULLE FERROVIE

Dicono, che il modo, così poco conforme all'idea d'un Governo che governa, con cui vennero presentate le convenzioni per le ferrovie al Parlamento, dipendesse dal non avere ancora chiuso la strada a nuove trattative col Rotschild; il quale ondeggiava anch'egli tra l'idea di un'ostilità finanziaria all'Italia, della quale se ne hanno gl'indizii nella stampa estera, ed un modo qualsiasi d'uscire da una situazione, che non soffre indugi. Anzi si parlava del suo ritorno a Roma e di nuove trattative; le quali, col solo loro esistere, dànno ragione ai partigiani del riscatto di fronte a coloro che vorrebbero lasciar fallire la Società dell'Alta Italia e le altre Società, di certo con nessun vantaggio del paese nostro.

Certi giornali, che jeri parlavano di un modo, dopo il voto di sette tra i nove uffizii della Camera, mutano già linguaggio dacchè vedono, che il Governo riprende le trattative prima intermesse, salvo a riprendere il linguaggio di prima, se in alto si muta!

Noi che credevamo utile il riscatto prima che si facesse, e che lo vedevamo già considerato come un unico rimedio ai tanti lamentati inconvenienti, di cui si tenne con molta istanza parola in tutti i Congressi delle Camere di Commercio, lo abbiamo approvato allorchè fu proposto; e ci spiacerebbe che fosse rigettato.

Se migliori condizioni si possono ottenere, niente di meglio. Ma non vorremmo poi, che queste migliori condizioni finissero con una delusione.

Tra le altre cose che questa delusione ce la fa temere si è, che più si ritarda e più corriamo rischio di trovare nelle ferrovie da riscattarsi un osso spolpato.

La Società dell'Alta Italia ha perfettamente seguito l'esempio di quella delle Romane; cioè, dacchè si trovava in cattive condizioni finanziarie, e più ancora dacchè credette di poter trattare per la cessione della rete, non fece nulla nè per rimettere in buone condizioni le ferrovie stesse, nè per il materiale, sicchè tutto vi deperisce e massimamente sulle linee meno frequentate lo stato delle rotaje, delle macchine, di tutto è tale da non essere senza pericoli.

Non si fa nulla, non si farà per molto tempo; e se al caso di ritardo in ritardo si avesse da andare fino al fallimento delle società, si finirebbe coll'avere tutto da fare e moltissimo da spendere.

Si prenda adunque presto, o l'una o l'altra che sia, *una risoluzione*, e non si metta, in questo come in altre cose, la materia allo studio, al modo con cui si fece di certe inchieste, le cui postume relazioni, se mai si facessero, non avrebbero più nessun positivo valore. Il *Diritto* voleva fare un'*inchiesta* anche sulle ferrovie, forse, perchè se ne avesse a parlare e riferire quando erano consumate! Adagio sì; ma camminate!

P. V.

DELL' INCHIESTA AGRARIA DA FARSI IN FRIULI

ZONA PEDEMONTANA.

Comprendiamo con questo titolo di zona pedemontana il tratto dove le valli montane nella loro discesa s'allargano e pianeggiano, il pie' de' monti ove la pianura comincia, i colli svariati del nostro Friuli, colle vallette che s'inframmezzano ed i campi ad essi più vicini, su cui scendono dai colli stessi l'acqua che vi piove ed il coltivatore che vi soggiorna.

È notevole questa zona, ondeggiante tra i contrafforti delle montagne, le colmate de' torrenti rapaci e larghi de' loro depositi, le morene immammellate e gentili deposte dagli antichi giacchiai che seco da lungi le portarono ed i colli stratificati sepolti dal tempo nelle ghiaje dirupate dai monti, è notevole per la sua molta varietà, che si presta anche alla più varia agricoltura, che tiene del monte e del piano, che tra le coltivazioni arboree può prescegliere la vite, il gelso, il castagno, gli alberi da frutta i più gentili e perfino in qualche angolo l'olivo; che alla pastorizia può dare i prati di costa ai torrenti, sovente invasi e coltivati dalle loro acque, altri prati lieti di perpetuo verde, se l'industre mano vi porta ed opportunemente misura le tiepide acque delle sorgenti pedemontane, impregnate delle torbide materie accolte nelle ville a cui fanno lavacro, ed i sottostanti prati artificiali, che entrano nell'avvicendamento di un'industriosa coltura, che non lascia alcun riposo alla terra, ma l'obbliga col lavoro e con un'assidua coltivazione a produrre sempre e tutto, quale l'orto domestico, o l'agro lucchense che accerchia la città del Serchio, ricco di ogni qualità di prodotti sopra piccolo spazio.

Questa è la zona della piccola coltura, dei piccoli proprietarii, dei contadini che qualcosa posseggono del proprio, che chiedono alla terra ognicosa e cercano coi mestieri, altrove e fino Oltralpe esercitati, di supplire a quello che la terra buona, ma scarsa a tanti non dà.

È questa zona la più degna di studii minuziosi e di ricerche, appunto perchè tiene del monte e del piano ed ha un carattere misto e vario lungo tutta la curva pedemontana.

Quivi bisogna vedere dove fa la vigna e rendere perfezionata ed intensa la coltivazione e diretta a dare vini scelti con caratteri specifici e costanti da portarsi nel lontano commercio. Lo consentono sovente la qualità del terreno ondeggiante a nessun'altra proficua coltura più propria che a questa, l'esposizione sua a quei soli che meglio arrubinano il frutto della vite, i boschetti di legname con cui sorreggere le viti, le frutta diverse da potersi accoppiare in talun luogo alle viti medesime, i gelsi che vi hanno la loro parte, la popolazione industre e numerosa. Quivi è possibile giovarsi delle acque superficiali che scolano da' pendii per raccogliere le loro torbide ed emendare i sottostanti terreni, e delle sorgenti che sprizzano fuori qua e là per le piccole irrigazioni. Quivi il contadino può avere piena di vacche lattifere la sua stalla e darsi copiosi per la domestica mensa i latticinii e variare da luogo a luogo nelle razze, ove meglio da latte e da carne, ove da carne e da lavoro. È una zona che si adatta più d'ogni altra alla varietà degli sperimenti ed ai confronti, appunto per la sua varia natura.

È in questa zona dove i torrenti montani, prima di dilagare nel piano, tengono ancora raccolte le loro acque, la di cui forza idraulica, adoperata direttamente sui torrenti stessi, od almeno su qualche ramo di essi, o derivandole in parte in appositi canali, che o rientrano poscia nell'antico letto, o scendendo per nuove vie servono alle irrigazioni del piano, può essere intanto adoperata in molte industrie, specialmente ne' pressi delle borgate, che hanno numerose le popolazioni da ciò. Quivi sovente vi sono depositi di torbe, di argille, di pietre, di marne, che si prestano ad usi diversi. Quivi lo scarso e prezioso terreno richiede l'industria del coltivatore che ne tolga quanto più può al letto de' torrenti, l'imboschi, l'impratisca, lo irrighi, vi rialzi colla terra apportata d'altronde, o fattavi depositare dalle acque, lo strato coltivabile e vi abbondi d'ogni genere di coltivazione. Qui le case padronali delle maggiori e medie e piccole fortune hanno bello e fatto dalla natura, per poco che l'arte l'aiuti, la maggiore vaghezza di svariati giardini, da farne un gradito soggiorno per chiunque ami la operosa pace de' campi, congiunta alla coltura dell'intelletto.

Lo studioso della patria terra avrà adunque in questa zona largo campo di studii per fare la sua *inchiesta* su quello che esiste e sul meglio da potersi ottenere. Quivi l'industria agraria diventa la più complessa, la più varia possibile, si presta all'azione diretta e continua del proprietario, all'agricoltura intensiva all'accoppiamento ad altre industrie. Essendovi in questa zona equabilmente distribuiti dei centri popolosi, dove la classe civile non manca, converrebbe vedere come vi si potesse approfittare della svegliatezza della popolazione contadina per istruirla nelle vernate a qualcosa che giovi alla sua professione. Molti di questi coltivatori perfezionati poi, discendendo nella pianura, o gastaldi, o piccoli proprietarii, o coloni e mezzadri vi influiranno per successivi miglioramenti.

Non conviene, nell'economia generale del nostro paese, dimenticare questa tendenza che hanno gli abitanti delle zone superiori, più fatti alla costanza dell'intelligente lavoro, a fare le loro utili conquiste verso il basso. Anche se nella zona inferiore altre sono le condizioni del suolo, della popolazione e dell'agricoltura, cotesti coltivatori avvezzi alla coltivazione minuta e svariata ed a mille piccole industrie, sapranno migliorare quella al basso con graduate innovazioni, da cui prenderanno esempio i vicini. Laddove i germi del progresso nell'industria agraria esistono, giova coltivarli con cura particolare. L'*inchiesta* dovrebbe mettere in evidenza gli esempi di chi fa meglio, additarli ad altri, apportare la cognizione di quello che si fa altrove in condizioni simili, fare come un vivajo di valenti agricoltori da trasportarsi altrove, dove meno abbondano gli abili ed intelligenti. C'è poi in questa regione da fare uno studio molto importante per l'economia dell'agricoltura italiana che ha condizioni di clima molto diverse da quella dei paesi del settentrione; cioè al come presso di noi l'utile produzione sia molte volte da procacciarsi, non già da uno o pochi prodotti, ma dal complesso di molti di essi, che l'uno l'altro si completano e si compensano.

I migliori saggi per questa coltivazione li dà la Toscana, nelle zone fra colle e piano, dove s'usa anche la mezzadria. Sarebbe da vedersi quali effetti economici e sociali produce colà questo sistema di agricoltura e di condotta delle terre e da fare dei confronti coi nostri paesi, e da vedere quale indirizzo giovi prendere in questa parte anche presso di noi.

Non dimentichino i nostri studiosi, che molti sono i luoghi del nostro Friuli e di tutta la zona pedemontana del Veneto, dove il problema del maggiore tornaconto dell'industria agraria è da sciogliersi colla coltura intensiva e col risultato da ottenersi dal complesso di molti prodotti, e che quindi il problema colà va posto diversamente che nelle vaste pianure sottostanti e nella zona dove ci attendono le conquiste delle bonificazioni.

PACIFICO VALUSSI.

ITALIA

Roma. La Commissione pel decentramento stabilirà una classificazione dei Comuni, limitando la tutela provinciale e l'ingerenza governativa.

— Si scrive da Roma che l'on. Spantigati, membro della Commissione pella riforma della legge sulle Opere Pie, ha proposto s'abbia ad accordare una parte più attiva ed una più efficace sorveglianza nell'amministrazione delle Opere Pie ai corpi elettivi. La proposta venne approvata.

ESTERO

Austria. Le delegazioni dei due parlamenti austriaco ed ungherese convocate a Pest si occuperanno dell'innalzamento della legazione austro-ungarica in Italia al grado di ambasciata, e tutto fa presagire che la proposta del governo verrà approvata. Dopo la decisione delle delegazioni il governo austro-ungarico spedirà le credenziali al nuovo ambasciatore, il quale si ritiene per cosa assai probabile che abbia ad essere l'attuale ministro, conte Wimpffen.

APPENDICE

L'IGIENE POTRÀ PRESERVARE ANCHE DALLA PESTE

Al chiariss. prof. cav. Margotta, estensore della *Gazzetta di Medicina pubblica* in Napoli.

Egregio amico.

Mi chiedete nella cortesissima vostra che vi comunichi qualcosa sull'igiene in Friuli, e se la fiammella statavi accesa continui ad ardere. Vi mando due articoletti apparsi testè nel *Giornale di Udine*, i quali vi proveranno che la vampa non è spenta. Lo scritterello n. 110, lascia sperar che l'on. Giunta sarà indotta, sulle chiaviche, ad apprezzarne rettamente la questione nell'interesse della pubblica salute. Quello n. 108 forse s'attende da lezioni più di quanto potrebbero fruttare. Io temo però che, ammendue gl'indirizzi, abbiano a dar lente e scarse risultanze, mentre potremmo improvvisamente trovarci in brutte acque. Non miro ad intimorire nessuno, bensì a metter in vista certe possibilità, onde se ne proporzionino i ripari, e s'evitino tardi pentimenti.

Da qualche anno, in Asia, regna la *Peste*; più volte se la diede per vinta, invece inferisce più che mai. In Mesopotamia miete vittime a furia; a Bagdad invase ambo le sponde del Tigri; attaccò Meshed; attaccò Kut-el-Hamra, talchè gli abitanti vi fuggono in massa. E dove fuggono? Dove vanno a spargere il contagio? Lo diranno le pesti ora in *incubazione*, lo diranno le pesti *venture*. — Sarebbe gli strano che, (prendiamola pure in largo) da qui a qualche anno un telegrafo annunziasse a noi che a Napoli si verificò un caso di peste, oppure annunziasse a Voi essersi in Friuli verificato un caso di peste? Speriamo che no, ma possibile è più che possibile. Sarà poi ben meglio pensarvi sopra e che non avvenga, di quello che avvenga senza avervi pensato sopra. Le brutte storie delle pesti anteriori al secolo XVII le conosciamo, e sorge spontanea una domanda: Gli abitanti d'allora si trovavano essi in *peggiori*, ossivero in *migliori* condizioni igieniche di quelle che, all'uopo, ci troveremmo noi? Questo è l'esame che interessa grandemente.

In allora non esisteva la pellagra, comparsa verso il 1770, e dalle stragi qui state fatte sui pellagrosi d'Aviano nell'ultima colerica invasione, Voi ed io arguiremmo che il pestifero contagio avrebbe questa volta tutti i pellagrosi di soprapiù. Tra noi due bastano poche parole per intenderci. Coléra e peste, sono infezioni prodotte da Vivaj insorti negli organismi per seminagioni di speciali funghereili, indigeni i primi lungo il Gange, i secondi lungo il Nilo, e questi entrando nelle case de' pellagrosi troverebbero su quelle pareti tanti amici, cioè quelle immense fungosità che disseminandosi e vegetando microscopiche sulle minestre e polente passano a nutrir il colono di fungina, d'onde la pellagra.

Fu nel 1854 che l'Ortolano gridò all'allarme, e pose in chiaro andar d'anno in anno i parassiti sviluppandosi ognor più in istrabocchevole copia. Eppure la Flaccidezza epidemica non era in allora che sui primordi; gli Oidj gangrenanti le uve, le Peronospere gangrenanti le patate, non apparvero che dopo; dopo vennero le Difteriti, e tant'altre infermità a base parassitaria. Sicchè i germi *Bobonici* troverebbero prosperi gli amici loro, e troverebbero l'uomo già mezzo affranto da questi.

Le montagne, ora quasi spoglie, durante le passate pestilenze erano gremite di boschi. Per Voi e per me, che lasciamo a parte le viste agrarie, e ci atteniamo alle igieniche, tal differenza è grave. I boschi rattenevano in quegli eremi le miriadi di semi crittogamici selvaggi che adesso diluviano nella Valle a caricarne l'admosfera, a mescolarsi coi valleggiani, e coi mandativi dalle paludi mercè nubi e venti. Perciò i climi si son peggiorati, perciò riscontransi Miasmi specifici alle singole provincie. Anche il clima troverebbero i germi bobonici più propizio ad essi che in passato.

Non voglio dir con ciò che niente stesse a favor nostro; tutti i progressi nella civiltà fatti da allora, perchè igienici, militerebbero a nostro pro. Ma qui, igienicamente, sorge una specie di contradizione. I progressi civili, perchè igienici, ci favorirebbero; le condizioni igieniche, perchè peggiorate, ci sfavorirebbero; come va questa faccenda? Qui stringesi effettivamente il nodo gordiano. Le igieni sono *due*, l'una preserva dalle cause morbose *inanimate*, l'altra preserva dalle cause morbose *vive*. Colla civiltà crescono i presidj contro le cause inanimate morbigene; tocca alla dottrina parassitaria spargere tanta luce sulle *Vivocause* che l'uomo fattosene persuaso addotti a suo beneficio anche l'igiene *antiparassitaria*. Su questa vige ancora del contrasto; chi la comprende; chi non la comprende; chi non vuol comprenderla; e chi trova di suo interesse il mantener tutto confuso. Tra noi due, per buona ventura, non esiste discrepanza di sorta, a noi è intelligibile che i nostri maggiori stassero peggio di noi circa all'igiene più nota, e che noi ci troviamo peggio di loro circa agli influssi per vivocause, nè ciò perchè i vecchi ne sapessero più di noi in proposito, ma perchè col volgere de' secoli i parassiti gettano vivai nuovi, allargano smisuratamente i primitivi, da ingigantirsi simili ortaglie dovunque regnino arie morte, fetide, umide, ombrose, e ciò tanto nelle Case, quanto nelle Comuni e Provincie.

Adesso le distinzioni fluiranno come l'olio. I due sumentovati articoletti alludono a viste igieniche ordinarie, non a quelle contro il parassitismo; ma alla seconda Igiene occorre operar *presto e bene*, altrimenti diventa un nome vano. Taluno ci potrebbe dire col Figaro: *una alla volta per carità!* Volentieri (risponderemmo noi); ma se il contagio bobonico ci cogliesse all'improvviso, basterebbe forse il dirgli: *Aspettate che completiamo l'altra igiene?* O mangiare, od esser mangiati, dice il proverbio, che nel nostro caso significa, o *struggere* a tempo quanto può servir di esca a questa scintilla.

Francia. L'*Électeur du Finistère* scrive: I giornali di Parigi segnalarono recentemente dei considerevoli ritardi frapposti in certi dipartimenti al pagamento degli istitutori e delle istitutrici rurali. Il dipartimento del Finistère è uno di quelli in cui tali inconvenienti furono maggiori. Il 20 febbraio scorso furono quivi pagate agl'istitutori le ultime quattro mesate del 1875, cioè da cinque mesi costoro non avevano avuto un soldo. Lo stipendio di gennaio loro fu pagato il 25 febbraio, quello di febbraio il 20 marzo, e quello di marzo il 28 aprile.

Turchia. Non appena s'ebbe notizia della peste scoppiata a Bagdad e nelle vicinanze, il governo italiano si affrettò a richiamare l'attenzione del governo ottomano sul pericolo gravissimo cui l'Europa sarebbe esposta, se quelle regioni fossero comprese nei movimenti di truppe richiesti dalle circostaze. Una mozione, fatta a questo proposito dal delegato italiano presso il consiglio sanitario internazionale di Costantinopoli, ebbe unanime approprovazione, e la Sublime Porta ha dichiarato che, in conformità di quel voto, le regioni infette o sospette sarebbero lasciate all'infuori dei movimenti militari.

— Il *Levant Herald* pubblica le domande che il corpo diplomatico ha fatte alla Porta a soddisfazione dei fatti occorsi a Sallonico. Esse sono: 1. Gli assassini e i promotori della sommossa verranno esemplarmente puniti entro otto giorni. 2. Tutti i Vali saranno eccitati a raddoppiare la loro vigilanza per mantenere la tranquillità pubblica; rendendosi responsabili di qualsiasi perturbazione dell'ordine pubblico. 3. I funerali dei consoli avranno luogo pubblicamente in Salonicco e con solennità. 4. I Vali di tutte le provincie verranno messi a giorno della punizione dei colpevoli. 5. I giornali turchi verranno avvertiti a non pubblicare articoli tendenti a commuovere gli animi ed eccitare il fanatismo delle popolazioni mussulmane.

Scrivono su tale proposito da Costantinopoli alla *Politische Correspondenz*, che il generale Ignatieff, in una conferenza dei rappresentanti delle Potenze europee, all'ambasciata russa, avrebbe proposto di chiedere alla Porta che la Moschea di Salonicco, ove fu consumato l'assassinio dei due consoli, venga rasata al suolo, e che il governatore, che non potè impedirlo, debba essere appiccato sulle rovine della Moschea. La *Politische Corresp.* dice però che queste notizie hanno d'uopo di conferma, lo che siamo molto disposti a credere.

— Si conferma la notizia del massacro dei cristiani a Prijedor in una lettera da Kostajnica alla *Politische Correspondenz*. Quella piccola città conta circa 5000 abitanti, la cui maggioranza è di mussulmani. Corse voce ultimamente che la gioventù cristiana si apparecchiasse ad abbandonare il paese per congiungersi agli insorti, e ciò diede il segnale allo scoppio. Si dice che le vittime giungano al centinaio e tra esse l'arciprete del luogo. Alla notizia di questo fatto deplorevole, Selim pascià si diresse a marcie forzate verso la città, ma giunse tropo tardi, e solo dopo il fatto lasciò a protezione dei cristiani un centinaio di soldati.

Grecia. Nell' opinione pubblica in Grecia è sopravvenuto un repentino cambiamento riguardo alla questione orientale, non però affatto imprevisto, per la trascuranza della Porta a sciogliere le molti ed importanti questioni pendenti con quel paese. Anche la stampo ministeriale chiede che siano tosto riconvocata le Camere per votare un credito straordinarie allo scopo di riorganizzare la guardia nazionale e istituire una commissione di ufficiali per istudiare le forze e le condizioni militari.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 4890.

Municipio di Udine

Avviso d'asta a termini abbreviati.

Si rende noto che nel giorno 30 maggio 1876 alle ore 10 ant. sarà tenuto nell' Ufficio Municipale il I.° esperimento d'asta per l'appalto del lavoro descritto nella sottoposta tabella mediante gara a voce ad estinzione di candela vergine e sotto l'osservanza di tutte le formalità stabilite dal Regolamento 4 settembre 1870 N. 5852 per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869 N. 5026 pella Contabilità generale.

Il prezzo a base d'Asta, l'importo della cauzione pel contratto e dei depositi occorrenti a garanzia della offerta e delle spese, e così pure il tempo entro cui dovranno essere condotti a compimento i lavori, nonchè le scadenze dei pagamenti sono indicati nella sottoposta Tabella. Gli atti del progetto e le condizioni d'appalto sono ispezionabili presso l' Ufficio Municipale di spedizione.

Il termine per la presentazione di una offerta di miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera è fissato in giorni 5 che avranno il loro espiro alle ore 12 merid. del giorno 4 giugno 1876.

Le spese tutte per l'Asta e pel Contratto (bolli, tassa di registro e di cancelleria ecc.) sono a carico del deliberatario.

Dal Municipio di Udine, li 18 maggio 1876.

Il Sindaco
A. di Prampero

Lavoro da appaltarsi.

Sistemazione della strada traversale fra le vie Gemona e S. Lucia sulla fronte del Palazzo Cernazai e costruzione di un tronco di Chiavica suppletoria nel tratto inferiore di via S. Lucia. — Prezzo a base d'Asta lire 3669.04; Cauzione pel Contratto lire 1000; Deposito a garanzia della Offerta lire 350; Deposito a garanzia delle spese d'Asta e Contratto lire 120.

Scadenze dei pagamenti e termini per l'esecuzione del lavoro.

Il pagamento del prezzo sarà fatto in tre eguali rate, la I a metà del lavoro, la II. al termine, e la III. ed ultima a collaudo approvato.

Il lavoro deve essere compiuto entro giorni 60.

Gli studenti del Liceo di Udine mandarono ieri al Segretario generale della pubblica istruzione un telegramma, nel quale lo pregavano a volerli rappresentare nella occasione della solennità funebre tenuta nell' Università Romana in onore di Giulio Michelet.

Presso il libraio Gambierasi trovasi vendibile il volume di Poesie del prof. Luigi Pinelli, edito testè a Milano, e che ha per titolo: *Vita intima.* Oltre l'Appendicista del nostro Giornale, altri Critici italiani hanno giudicato questo volume con molta lode all'Autore che oramai appartiene alla ristretta schiera dei nostri più onorandi Poeti nazionali.

Casino Udinese. Ripetiamo l'annunzio che la nuova adunanza generale dei socii avrà luogo stassera, sabato, alle ore 7 1|2 nei locali della Società al Teatro Minerva, per deliberare sulla nomina parziale delle cariche.

Fenomeno singolare. Ci scrivono:

Pregiatissimo sig. Direttore

Finalmente dopo tanti giorni di pioggie continue, (e anche la grandine non mancò di visitare varii luoghi, e la neve i monti carnici) il sole da tanto tempo desiato quest'oggi sull'orizzonte spuntava, e le fitte nebbie che esistevano sul vertice dei monti Lovinzola, Claupa, Avvenis e Falchia diradava, lasciando allo scoperto e chiare le loro cime.

Appena uscito dalle piume apersi le finestre della camera, mirai le vette dei monti accennati, e rimasi stupefatto il veder la neve che le ricopre tutta strisciata di un colore rossiccio-cupo. Armato di cannocchiale constatai che quelle macchie oltre all'essere longitudinali sono pure traversali, cioè paralelle al piano. Pensai dapprima fossero le minute sabbie dalle strade e dai fiumi Tagliamento e Degano dal vento innalzate, che nei giorni scorsi spirava, e sulla neve depositate, ma ciò non può essere, stantechè è oltre un mese che continuamente piove in piano, e che sulle cime dei Monti Carnici nevica, e ciò quasi giornalmente lo attestano si la temperatura discesa a quasi 0 gradi, quanto gli alberi ricoperti di neve.

Non si possono causarne valanghe che dallo staccarsi dalle cime avessero dietro di loro trasportati dei frammenti di roccia o della terra, e così nel loro corso lasciate le traccie, stantechè le posizioni e giaciture delle vette, in alcuni luoghi lievemente inclinate, non lo hanno permesso che in pochissimi siti.

Se prima non si raccoglie un po' di quella neve, ciò che è cosa difficile per l'accesso, ma per cui sto facendo pratiche, non si può accertarsi cosa è, e da che dipenda tale fenomeno; ma finora esiste tutta la probabilità che siano delle sabbie finissime e materie organiche importate dai venti dalli deserti dell'Oriente e dalle regioni del Sud.

Non sarebbe però la prima volta in queste regioni, che furon osservate sulla neve grandi zone di rosso colorate, volgarmente chiamate *neve di sangue.*

Enemonzo, 18 maggio 1876

Devotis.
Gressani Antonio

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio dalla Banda del 72° Reggimento fanteria dalle ore 12 1|2 alle 2 pomeridiane.:

1. Marcia «I cinque prigionieri»	N. N.
2. Mazurka «Eugenia sulla riva»	Mattiozzi
3. Duetto «Norma»	Bellini
4. Finale primo «Aida»	Verdi
5. Sinfonia «Il Cantore di Venezia»	Marchi
6. Polka «Alle belle di Gorizia»	Mugnone

Offese al pudore. Alla Pretura di Latisana fu denunciato certo M. Antonio guardia boschiva residente in Palazzolo per ripetuti oltraggi al pudore.

Furto e scomparsa. Nel meriggio del 15 corrente dalla custodia delle elemosine della Chiesa di Precenico veniva rubata la somma di L. 5.12. Di quel furto è sospettata autrice la ragazza quindicenne P. Maria di colà, perchè fu veduta avvicinarsi alla cassetta, fu trovata la somma in casa sua, e, quando seppe d'esser chiamata dal Parroco, se ne fuggì dicendo di volersi annegare, chè sua madre l'avrebbe bastonata e suo padre uccisa. Di lei da quel dì non si ebbe più nuova.

Ferrovie dell'Alta Italia In occasione della celebrazione in Milano e Legnano del VII centenario della battaglia di Legnano, nonchè del Tiro a segno nazionale, che avrà luogo contemporaneamente a Milano, saranno distribuiti biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti, secondo le distanze.

FATTI VARII

I generi di prima necessità. La questione relativa ai prezzi dei generi di prima necessità, di cui anche recentemente il nostro giornale si è occupato, pubblicando la Relazione della Commissione municipale nominata *ad hoc*, si fa sempre più urgente, e vediamo che anche in altre città, specialmente per ciò che riguarda il prezzo del pane e della carne, si cercano i mezzi di rimediare all'attuale stato di cose.

A Modena, per esempio, il Municipio si è fatto promotore, non già azionista, d'una società anonima per aprire una macelleria tale da fornire di carni anche tutta quella popolosa città. Raccolti i denari, si fondò la macelleria la quale, se solo minacciata aveva prodotto una riduzione nel prezzo nella carni di un 20 centesimi al chilogrammo, tosto aperta lo fece discendere di una mezza lira e più, e così servì sempre a tenere le carni ad un giusto prezzo, percipendo essa medesima quel discreto guadagno ch'era necessario a serbarla in vita.

A Modena, apertasi una sottoscrizione (per azioni di 50 lire l'una) fu trovata in due giorni la somma necessaria al primo impianto. Perchè anche tra noi non si troverebbe in breve tempo il capitale che occorre relativamente alla nostra popolazione meno numerosa? I cittadini più ricchi non solo, ma gli stessi capi famiglia non potrebbero, come a Modena, aquistare le azioni d'una società il cui esito si può dire sicuro?

Quanto al pane è pure certo che si potrebbe rimediare al prezzo nello stesso modo che si propone per le carni, cioè con un panificio sociale.

Il Papa e la Regina di Grecia. La storiella della paglia sulla quale i predicatori francesi belgi ed irlandesi fanno dormire il Santo Padre, destò nella giovane regina dei greci il vivo desiderio di vedere la camera da letto di Pio IX. Essa con quella disinvoltura di amazzone che forma il distintivo delle signore russe, chiese direttamente e verbalmente al Papa il permesso di visitare la detta camera.

Il Santo Padre non fece alcuna difficoltà per soddisfare a questa strana domanda; anzi egli sorrise colla grazia e lo spirito che sa far spiccare maggiormente dinanzi ai forastieri, volle accompagnare in persona la real coppia nell'interno del suo appartamento privato, ed alzando la tenda che tramezza la sua camera da letto egli disse alla regina con isquisito garbo:

Ho indovinato il pensiero di Vostra Maestà: non è vero che io dorma sulla paglia, come lo raccontano fuori; ma dormo sopra un letto molto piccolo e duro. È costume mio, e sempre ho dormito così dacchè fui guardia nobile.

Olga Costantinowna era incantata. Essa esclamò davanti ad alti personaggi: Le Pape a été non seulement aimable, mais galant avec moi; c'est le plus adorable vieillard que je connaisse, je sors presque catholique romaine du Vatican!

Illuminazione a gaz. I consumatori del gaz in Milano allo scopo di tutelare i loro interessi in questo importante ramo di spese, radunatisi in Assemblea generale, presero le seguenti deliberazioni:

1. Di nominare un Comitato in permanenza costituito di quel numero di interessati, che piacerà di stabilire all'assemblea per la tutela degli interessi di tutti i consumatori.

2. Di promuovere fra i consumatori stessi una sottoscrizione allo scopo di formare un fondo per le spese necessarie alla tutela di questo grande interesse. Al quale uopo, se mai occorresse, si potrà anche iniziare una causa in linea civile, causa che sarebbe suffragata dal voto di qualche autorevole giureconsulto gli appositamente consultato.

Banco di corallo. Lettere particolari dal Giappone recano la notizia che in quelle coste fu scoperto un banco di corallo d'una gran forza, cominciando dal filo di sei once fino a due e tre chilogrammi, ed anche quattro. Questo corallo è sano, ma è bianco nel centro e in tutte le punte laterali, le quali sono assai numerose per ogni ramo.

Si crede ch'esso possa portare qualche rivoluzione nella industria delle minuterie, ma non sembra però destinato ad essere impiegato con gran successo nella lavorazione di fabbrica, a cagione dell'anima bianca e della sua qualità cipollosa, per cui si scaglia lavorandolo.

Fino adesso non ne furono pescati che 120 chilogrammi. La gran pesca incomincierà co

---

onde non s'appicchi e facile riesca estinguerla al primo bagliore, o rassegnarsi *a rimaner distrutti.* Qui non v'ha via di mezzo, *aut, aut.*

Ma, sarebbe poi eseguibile cotanta polizia? Eseguibile sì; diamine, non s'ha da poter distruggere vivaj casalinghi, comunali, e provinciali, sapendosi oggimai dove s'annidano, e quali siano i mezzi valenti a sterminarli! La difficoltà non risiede nell'atto pratico, piuttosto è creata dalle popolazioni, le quali se vengon côlte dal flagello, maledicono ai reggitori, e se vengon chiamate a darsi le mani addosso, stringonsi nelle spalle, e rispondono *sarà quel che sarà.* Dunque? Dunque la più bella di tutte sarebbe chiamar le popolazioni stesse a decidere sulla propria sorte. S'esponga loro non poter nessuno guarentire che la *Peste*, ora divampante in Asia, non penetri in Europa, non penetri in Italia, ed io dirò non penetri in Friuli; e s'esponga loro esser certissimo che noi ci troviamo, rispetto a tale contagio, in condizioni di gran lunga peggiori che i nostri antenati. Sappiano che, guai un'improvvisata, non saremmo a tempo di bloccarlo con probabilità di riuscita; ma come anche pell'improvvisata vuolsi qualche passo, così potiamo ancor prevenirla. Si faccian *Leggi antiparassitarie* edilizie, comunali e provinciali, si mettano e mantengano in vigore, ed invece di rimanersene in balìa della sorte, si sarà padroni della sorte. Non s'attenda quando mai d'aver il terrore alle reni; non si creda che, pei contagi, la salvezza venga dall'alto al basso, essa viene invece dal basso all'alto: Ajutati, e t'ajuterò.

Infine in cosa consisterebbero queste gran Leggi antiparassitarie che, a chiacchiere, pajon cose d'altro mondo. Due volte all'anno sì in città che nei villaggi sian pulite tutte le case, sopratutto dove soglion annidarsi i parassiti; sian acque, strade, fogne, chiaviche, e cimiteri, in tutte le Comuni, posti e mantenuti in istato da non emettere miasmi; le provincie nei prosciugamenti delle paludi, e negli imboscamenti delle montagne pensino, oltre all'agrario, anche al parassitismo; a dirla in quattro parole, nettezza, asciuttezza, ventilazione e sole regnino *dal più miserabile ugurio a tutta la provincia.* Dove poi s'opponessero fisici ostacoli, come in pozze, in chiaviche, in cimiteri, e simili, ivi nella stagione favorevole pei miasmi vi esali dell'acido fenico. Se, le popolazioni, uditi i pericoli ed i ripari, scarteranno il vincolo delle leggi obbligatorie, almeno dovranno all'evenienza incolpar soltanto sè stesse; se accetteranno il vincolo si attivino subito esse leggi, con controlli dei Comuni sui privati, delle rappresentanze provinciali sui Comuni. L'atto pratico farebbe vedere non occorrervi pell'igiene antiparassitaria nè grandi spese, nè miracoli, volervi solo un po' di buon volere, e di sollecitudine. Quale Provincia poi agguerrita in tal modo non si reputerebbe in istato da soffocar con trionfo l'ingruir d'una peste? Che se la peste non verrà crederebbesi forse d'aver sprecato tempo e fatiche? Quanta salute invece nell'uomo, negli animali, nelle piante; qual'eccellente abitudine contratta; quale eredità di ben'essere pelle generazioni presenti e venture!

Voi, amico carissimo ed io ne la pensiamo così; predichiamo e predicheremo così; e speriamo abbia a spuntar il giorno in cui l'Igiene antiparassitaria, senza detrimento dell'altra, emerga nel suo primato. Però quando penso che secondo alcuni fogli di Vienna, avrebbero luogo degli invii in Europa di truppe ottomane dai siti infetti di peste, non posso a meno di deplorare che ancora non sia entrato nelle menti le igieni essere due. In Udine continuasi a chiamar *questione da risolversi* quella delle chiaviche. Ma, buon Dio, questione di che? Pe' liquidi procedenti dalle strade, dai cessi, dai pisciatoi, dalle scaffe, la chiavica fa l'igiene di raccoglierli ed allontanarli, ma pelle *Pellicie di Muffe*, visibili anche ad occhio nudo, generatrici di miasmi tifico-palustri, la chiavica è antigenica, o l'antigienico bisogna levarglielo con qualche effluvio parassiticida che scorra lungo que' canali. Anche le vestimenta sono *igieniche*, ma quelle ammuffite o cariche d'insetti sono *antigieniche*, d'onde bisogno d'*igiene antiparassitaria delle igieniche vesti.* Sarà ancor questa ordunque una questione da risolversi? Se non che la casa ancor essa fa da *camicia*, le Comuni e le Provincie diventano tanti *casselti*, tanti *armadj* di cosifatte lingerie. Ma tali armadj, tali cassetti, tali camicie, col voglier dei secoli popolaronsi di parassiti, perchè mai vi fu fatto, nè mai vi si fa il liscivio, e per questo insorgono Endemie, Epidemie, Contagi, pell'uomo, pegli animali, pelle piante. Questioni da risolversi, che è quanto dire da dormirvi sopra.

Intanto però che si presceglie far questione di ciò che non dovrebbe esser questione, il turco potrebbe contro le Potenze che lo stringono addormentando prima con ismentite, sguinzagliare alla sordina il suo alleato che è la peste, ben sicuro che avrebbero così di che divertirsi a casa loro. È vero che ciò sarebbe un operar da *Turco*, ma appunto per questo bisogna aspettarsela. L'Italia VI grande potenza europea, probabilmente *nel balletto*, diventerebbe la IV. Capperi, Vi par niente, innalzamento di grado! — La vera questione da risolversi è, se piaccia o non piaccia, che le nostre vite dipendano, quando da voleri del Numo di Trimbuschb sul mandarci o no la vivocausa del cholera, e presentemente dipendano dai voleri del Gran Turco sul mandarci o no la vivocausa della peste. Su questo *Sì*, o su questo *No*, bisogna raccoglier il Voto delle popolazioni, informandole che il No implica la necessità d'attivar leggi antiparassitarie sì edilizie, che comunali, e provinciali, per altro *obbligatorie* per tutti, altrimenti non valgono nulla. — Valetevi di questo scritto come meglio v'aggrada, continuate ad amarmi, e credermi

Udine, 14 maggio 1876.

Tutto Vostro
Antongiuseppe dott. Pae

primi del mese venturo e s'ignora la quantità che si potrà ottenere. Ad ogni modo si hanno dati per credere che questo corallo non potrà mai far concorrenza alcuna a quello che si pesca lungo le coste del Tirreno.

CORRIERE DEL MATTINO

L'Assemblea di Versailles ha respinto la proposta del signor Raspail, che chiedeva l'amnistia completa pei condannati della Comune del 1870, e l'ha respinta con una maggioranza imponente, con 394 voti contro 52. Essa inoltre, in seguito ad un discorso energico del ministro Dufaure contro i partigiani dell'amnistia ed in cui dichiarò che il governo respinge ogni proposta che tenda ad amnistiare i deportati, riservandosi solo di far grazia a coloro che si mostreranno pentiti, respinse altresì la proposta Marcou, radicale tendente ad ottenere l'amnistia pei delitti comuni che si riferiscono alla insurrezione del 1871. Con questo voto l'Assemblea ha dato al Governo quel voto di fiducia che il Dufaure aveva chiesto, ponendo apertamente sull'argomento dell'amnistia la questione di gabinetto.

Al Parlamento inglese Derby ha dichiarato che la Turchia ha fatto il possibile per punire i colpevoli del massacro dei consoli a Salonicco e che le ultime informazioni constatano che l'agitazione, anche in altre parti della Turchia, si va gradatamente calmando. Dal canto suo il *Reichsanzeiger* nota che gli ultimi dispacci dell'ambasciata tedesca a Costantinopoli non fanno alcun cenno delle voci corse circa un nuovo massacro di tedeschi in Turchia. Tuttavia le Potenze continuano a preoccuparsi dei pericoli che minacciano i loro sudditi domiciliati nell'Impero ottomano; e oggi stesso un dispaccio ci dice che, in seguito all'agitazione dei mussulmani, la squadra inglese fu inviata a Besika.

Intanto il nord della Bosnia è teatro d'incessanti e sanguinosi combattimenti, i quali, se dall'un canto si risolvono con parziali sconfitte dei turchi, non sono mai così decisivi da permettere agli insorti di fermarsi stabilmente il piede in alcuna parte della provincia. A festeggiare la loro vittoria presso Srbcic e Krstenovac gli insorti incendiarono 6 *kule* dei *begs* e quindi le due stesse località, di cui non resta oramai che un cumulo di macerie. La medesima sorte toccò a Sevka, che giace dirimpetto al villaggio austriaco di Nebljoja. La Kostajnica turca viene posta con attività febbrile in istato di difesa, perchè è annunziato l'avvicinarsi di un corpo d'insorti forte di 1800 uomini.

Il nuovo compromesso autro-ungarico minaccia di creare serie difficoltà in Ungheria. Il partito radicale si agita nei comitati al di là del Danubio per provocare tra le masse numerosi voti di sfiducia contro i deputati liberali che diedero il loro consenso all'operato di Tisza e de' suoi colleghi. «Noi, dice la *Bilancia* di Fiume, non approviamo queste agitazioni, ma approviamo ancor meno il contegno del presidente del gabinetto, a cui, per i suoi ben noti precedenti, incombeva di dimettersi, anzichè firmare l'accordo impostogli a Vienna giorni fa.»

— La *Gazz. di Firenze*, dice accreditarsi la voce che l'onor. Mancini intende ritirarsi dal ministero per motivi di salute.

— Riproduciamo dalla *Capitale* la seguente lettera che il generale Garibaldi ha diretto ai suoi elettori di Roma, in data 18 corr.

Miei cari amici,

Avevo sperato di esservi utile, e mi sono ingannato. Lo stato della mia salute ha deteriorato talmente, da non permettermi più nessuna occupazione.

Grazie quindi per la fiducia da voi conceduta, e che sarà un ben grato ricordo per il resto della mia vita.

Vi saluto di cuore.

Vostro sempre
G. GARIBALDI.

Il *Bersagliere*, però, si dice in grado di assicurare che il generale Garibaldi ha ritirate le dimissioni.

— A quanto leggiamo nel *Movimento*, ci sembra certo che il Rothschild ceda alle domande del nostro Ministero per una diminuzione del prezzo di acquisto del materiale mobile delle ferrovie dell'Alta Italia.

— Il *Fanfulla* dice che la diplomazia europea, dopo il convegno di Berlino, lavora attivamente e si annunzia prossimo l'invio di una nota del conte Andrassy, la quale sarà vigorosamente appoggiata dalle altre Potenze.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 18. *(Camera dei Comuni).* Derby dice che la Turchia fece il possibile per punire i colpevoli. In seguito all'agitazione dei maomettani la squadra fu inviata a Besika. Le ultime informazioni constatano che l'agitazione si è assai calmata; spera che le precauzioni prese non saranno necessarie.

Versailles 19. *(Camera)* — *Dufaure* rimprovera gli oratori partigiani dell'amnistia di aver tentato di riabilitare la Comune; difende l'Assemblea e Thiers, che salvarono la Francia. Respinge ogni proposta d'amnistia; domanda un voto di fiducia della Camera; se la Camera ricusa questo voto, bisogna scegliere altri ministri; il Governo farà grazia soltanto a quelli che si mostreranno pentiti. Il discorso fu applauditissimo. La Camera respinge la proposta Marcou, radicale, tendente ad amnistiare i crimini di diritto comune, che riferisconsi all'insurrezione del 1871. Esaminerà domani altri emendamenti.

Berlino 18. Il *Monitore dell' Impero* dice: Gli ultimi telegrammi dell'ambasciata tedesca a Costantinopoli non fanno nessun cenno delle voci corse circa un nuovo massacro dei tedeschi in Turchia. La Camera alta approvò in 1ª lettura il progetto di ferrovia dell'Impero.

Monaco 18. Le elezioni primarie del primo Circondario di Monaco diedero 249 liberali e 35 clericali.

Pest 18. La giunta finanziaria della delegazione del consiglio dell'impero discusse il preventivo della marina di guerra, ed accettò i 6 primi punti dello stesso con insignificanti riduzioni, ma respinse del tutto la somma stabilita pella costruzione della casamatta *Drache*.

Ultime.

Londra 19. Camera dei Comuni. In seguito ad analoga richiesta, Northcote dichiara che la conversione del debito egiziano non pregiudica gli interessati nel canale di Suez. Il primo Lord dell'ammiragliato annunzia che la *Swiftsure* è già partita per Salonico e che alla squadra del Mediterraneo è stato dato l'ordine di partire con la *Devastation*, mentre una cannoniera si dirige per Costantinopoli. La Camera discute in prima lettura il progetto di legge: « limitazione delle ore di lavoro dei fanciulli nelle fabbriche ».

Candia 19. L'assemblea generale dell'isola dichiarò al governatore di insistere sulla attuazione delle riforme promesse da Alì pascià.

Roma 19. *(Senato del Regno).* Si comunicano i decreti per le nomine dei nuovi senatori Camuzzoni, Ridolfi e Fedeli.

Discutesi il progetto per la proroga del corso legale nei biglietti delle banche consorziate.

Finali confuta alcune accuse contenute nella relazione ministeriale che precede il progetto contro il passato ministero.

Decesare chiede se il governo sarebbe favorevole ad un movimento fusionista delle Banche.

Digny fa osservazioni sopra le condizioni degli istituti minori di credito.

Maiorana risponde che, considerato l'attuale ordinamento del credito in Italia, il governo non sarebbe favorevole alla Banca unica, ma che del resto tale questione per ora non ha che un valore teorico.

Il progetto è approvato.

Farzi presta giuramento.

Approvasi quindi il progetto pel rimborso all'amministrazione dei beni della Corona.

Cadorna Carlo, in nome proprio e dei suoi amici, dichiara che, nel caso di leggi gravi ed anche urgenti, le quali venissero presentate al Senato in condizione da non poter essere ampiamente e liberissimamente discusse, essi si asterrebbero dal prender parte alle discussioni lasciando che la responsabilità cada su chi di ragione.

Depretis dice che il rispetto e l'affetto per la costituzione è nell'animo di tutti e che il governo userà ogni maggior diligenza nella presentazione dei progetti; spera tuttavia che il Senato terrà conto delle circostanze straordinarie qnando esse si presentino.

Cadorna ringrazia ma mantiene la sua dichiarazione.

Approvasi quindi il progetto sulla Sila di Calabria, sulla ferrovia Milano-Soronno, e sulle ferrovie di Ciriè e Lanzo.

Per la prossima seduta i senatori saranno convocati a domicilio.

(Camera dei deputati). Continua la discussione sui regolamenti universitari.

Bonghi si rallegra che i suoi regolamenti abbiano prodotto questo buon effetto, che cioè parecchi si siano per la prima volta accorti dell'esistenza di regolamenti e che la questione del riordinamento delle università sia ridiventata viva. Egli non parlerebbe se non tenesse per fermo che si possa giudicare di una questione amministrativa scientifica senza spirito di parte. Ciò premesso risponde a Spantigati dimostrandogli come il regolamento per le scuole di applicazione, fatto da tre direttori di queste, non fu causa dei turbamenti succeduti a Torino. Prova a Cairoli che l'ordinamento degli istituti di Milano fu conforme alle leggi del 1859 e fu anticipatamente approvato dal voto della Camera. Discende poi nei particolari dei regolamenti e dice come vennero compilati e da quali uomini competenti siano stati consigliati. Essi tendono a migliorare i metodi d'insegnamento e ad accrescere il consorzio e la vita scientifica universitaria fra professori e studenti, nè con essi crede di avere offeso legge alcuna, ovvero ecceduto i poteri attribuiti dalla legge. Aggiunge che il concetto dei regolamenti deriva dalle università tedesche, ma che seguirne interamente l'esempio non sarebbe stato conveniente per l'Italia, e nota che la disciplina degli studenti in ogni altro paese è più rigida, come pure è più rigido l'obbligo nei professori d'adempiere al loro ufficio.

Passa quindi ad esaminare i regolamenti della facoltà legale e medica. Dice che il ruolo degli insegnamenti è conforme all'ultimo concetto prevalso riguardo a queste scienze, che la difficoltà di una buona e compiuta organizzazione dell'insegnamento medico dipende dalla molta estensione dell'istruzione sperimentale pratica e che perciò bisogna diminuire il numero dei professori, ed aumentare il numero degli assistenti e che tutto ciò venne fatto nei regolamenti. A questo punto l'oratore chiede gli sia concesso di continuare domani il suo discorso.

Spantigati riprende intanto la parola per dichiarare che certo parecchie delle cose ordinate da Bonghi, rivedute e corrette, possono essere giovevoli all'istruzione; ma ciò non ostante deve persistere nell'opinione espressa che cioè la sua opera sia stata eccessiva e ne reca alcune prove.

Viene annunziata infine una interrogazione di Bonfadini intorno allo svincolo delle decime ecclesiastiche nelle provincie venete. Viene differita alla discussione del bilancio della giustizia.

Salonicco 19. Ebbero luogo i funerali dei consoli con la più grande pompa e con ordine perfettissimo.

Londra 19. Il *Daily Telegraph* ha da Berlino 18: Sono in caso di annunziare che gli ambasciatori di Germania e Russia a Londra telegrafarono ai rispettivi governi che l'Inghilterra non diede il suo assenso alle proposte della conferenza di Berlino.

Roma 19. Il *Diritto* ed il *Bersagliere* pubblicano il movimento del personale delle sottoprefetture e dei Consigli di Prefettura. La commissione per la riforma elettorale terminò i lavori e nominò a relatore Correnti.

Pest 19. Il re, discorrendo con alcuni delegati, disse di aver piena fede nel mantenimento della pace. I deputati dissidenti nella questione del nuovo patto di accordo si costituirono in *club* ed assunsero il nome di *partito liberale indipendente*. Essi elessero a proprio capo l'on. Földvary.

Alesani, governatore della Buccovina, si reca in permesso in Dalmazia, sua patria.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 maggio 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	748.6	746.1	748.8
Umidità relativa	43	39	45
Stato del Cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	E.	E.	E.
Vento velocità chil.	14	23	10
Termometro centigrado	17.6	18.2	11.4

Temperatura { massima 19.9 / minima 12.0 }

Temperatura minima all'aperto 10 3

Notizie di Borsa.

BERLINO 18 maggio

Austriache	448.—	Azioni	226.—
Lombarde	123.50	Italiano	70.75

PARIGI, 18 maggio

3 0/0 Francese	67.82	Obblig. ferr. Romane	227.—
5 0/0 Francese	105.25	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.22 1/2
Rendita Italiana	71.95	Cambio Italia	8.1/—
Ferr. lomb.ven.	153.—	Cons. Ingl.	96.7/16
Obblig. ferr. V. E.	217.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	59.—		

LONDRA 18 maggio

Inglese	96.1/2 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	71.1/4 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	13 3/8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	12.1/4 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 19 maggio

La rendita, cogl'interessi dal 1 genn., pronta da —.— a —.— e per consegna fine corr. p. v. da 78.05 a 78.10.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.73	»	21.75
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.36.1/—	»	2.37 1/—
Banconote austriache	»	2.28 1/—	»	2.28.1/4

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1876	da l.	—.—	a l.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	78.05	»	78.10
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1876	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	75.90	»	75.95

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.74	»	21.75
Banconote austriache	»	228.—	»	228.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	»

TRIESTE, 19 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.62.—	5.63.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.53.1/2	9.54.
Sovrane Inglesi	»	11.96	11.97
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	2.20 1/2	2.21 1
Argento per conto	»	103.—	103.25
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA dal 18 al 19 maggio

Metalliche 5 per cento	fior.	66.20	65.75
Prestito Nazionale	»	69.80	69.50
» del 1860	»	109.—	108.75
Azioni della Banca Nazionale	»	835.—	834.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	134 40	132.60
Londra per 10 lire sterline	»	119.65	119.85
Argento	»	102.50	102.60
Da 20 franchi	»	9.53.—/	9.55./—
Zecchini imperiali	»	5.65.1/2	5.68.1/2
100 Marche Imper.	»	58.90	59.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 18 maggio.

Frumento	(ettolitro)	it. L. 22.—	a L.	—.—
Granoturco	»	» 12.50	»	13.—
Segala	»	» 13.18	»	—.—
Avena	»	» 11.50	»	—.—
Spelta	»	» 22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	» 22.—	»	—.—
» da pilare	»	» 11.—	»	—.—
Sorgorosso	»	» 7.—	»	—.—
Lupini	»	» 9.70	»	—.—
Saraceno	»	» 12.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 22.37	»	—.—
Fagiuoli di pianura	»	» 15.—	»	—.—
Miglio	»	» 21.—	»	—.—
Castagne	»	» —.—	»	—.—
Lenti	»	» 30.17	»	—.—
Mistura	»	» 11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

Arrivi da Gemona	Partenze per Gemona
ore 8.20 antim.	ore 9.— antim.
» 2.30 pom.	» 4.— pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI GIUDIZIARJ

N. 213 3

Consiglio d'Amministrazione

del Monte di Pietà di Udine.

AVVISO

Si previene il pubblico che nel giorno di sabbato 10 giugno p. v. ore 9 ant. avranno principio le aste per la vendita degli effetti impegnati presso questo Monte di Pietà durante l'anno 1874, i cui Biglietti sono di color Bianco, e che le aste saranno continuate in seguito nei giorni di martedì, giovedì e sabbato d'ogni settimana purchè non festivi fino al totale smaltimento dei pegni, se non saranno prima ricuperati, o rimessi.

Le aste saranno tenute secondo le prescrizioni in proposito del Regolamento in corso.

Udine, 15 maggio 1876.

Il Presidente
F. DI TOPPO

Il Segretario
Gervasoni.

N. 254 1 pubb.

Prov. di Udine Distret. di Tarcento

Comune di Platischis

Avviso d'asta.

Nel giorno 30 maggio corrente ore 10 antimeridiane, in questo Municipio si terrà davanti al sottoscritto pubblica asta per deliberare al minor esigente l'appalto del lavoro di costruzione del ponte in pietra sul torrente Gorgons.

L'asta sarà aperta sul dato di lire 1809.51 e si procederà col metodo di schede segrete.

Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta mediante il deposito di l. 180.

Il termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera, scadrà alle ore dodici meridiane del giorno 8 otto giugno p. v.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro 90 giorni da quello della consegna.

Il pagamento seguirà in due eguali rate, scadenti la prima a metà del lavoro e la seconda dopo il collaudo.

Il progetto dei lavori ed il capitolato d'appalto sono ostesibili presso questa segretaria in tutte le ore di ufficio.

Tutte le spese inerenti all'asta staranno a carico del deliberatario.

Platischis, li tredici maggio 1876.

Il Sindaco
TOMASINO

Il Segretario
Candolini

ATTI UFFIZIALI

1 pubb.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI UDINE.

Bando venale

vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si rende noto che presso questo Tribunale civile di Udine, nell'udienza del giorno 4 luglio p. v. ore dieci ant. della prima Sezione, stabilita con ordinanza 27 aprile decorso avrà luogo il pubblico incanto per la vendita al maggior offerente delle realità stabili in appresso descritte, ed alle condizioni sotto riportate, e cioè

ad istanza

del signor Orlando Luccardi fu Giuseppe di Udine, elettivamente domiciliato presso il di lui procuratore avv. dott. Giuseppe Tell, esercente davanti questo Tribunale creditore espropriante,

in confronto

di Scubla Luigi fu Domenico di Faedis, debitore espropriato, non comparso. L'espropriazione venne intrapresa col precetto notificato al debitore nel 17 febbraio 1873, nonchè alla di lui sorella Maria, dalla quale si rese cessionario per contratto 15 febbraio 1873, atti Nussi, registrato al n. 550. Tale precetto venne trascritto in questo ufficio Ipoteche nell'11 marzo 1873, ed essendo stato opposto dal debitore con sentenza 24 giugno 1873 di questo Tribunale venne tenuto fermo.

L'incanto poi venne autorizzato con la successiva sentenza 14 novembre detto anno, stata notificata nel 5 giugno 1875, ed annotata in margine alla trascrizione del detto precetto nel 5 luglio successivo al num. 2528 reg. gen. d'ordine.

Descrizione degl' immobili da vendersi in pertinenze di Faedis.

Lotto 1.

Casa colonica con cortile ed orto in mappa ai n. 378 di pert. 0.44, ettari 0.04.40 rend. lire 1.74 e 1779 di pertiche 0.27 ettari 0.02.70 rendita lire 17.66, fra i confini a levante e mezzodì Scubla eredi fu Giacomo, ponente Scubla eredi fu Valentino, stimata it. lire 1050.00 e col tributo diretto verso lo Stato di lire 5.22.

Lotto 2.

Terreno arat. arb. vitato in mappa al n. 380 di pert. 1.90, ettari 0.19.0, rend. l. 7.16, fra i confini a ponente e settentrione Scubla eredi fu Valentino, stimato l. 460, e col tributo di l. 1.98.

Lotto 3.

Prato stabile in mappa al n. 1287 di pertiche 3.04, ettari 0.30.40, rend. lire 9.33, fra i confini a ponente e settentrione consorti De Luca a mezzodì Zani Giovanni e fratelli, stimato lire 270, e col tributo di lire 2.58.

Lotto 4.

Pascolo in mappa al n. 928 *a*, *e*, di pertiche 9.24, ettari 0.92.40, rend. l. 1.85 fra i confini a levante Zoi Francesco, mezzodì strada, ponente Scubla eredi fu Valentino, stimato lire 130, e col tributo diretto di cent. 51.

Lotto 5.

Bosco ceduo forte in mappa ai n.975 di pert. 2.60, ettari 0.26, rend. lire 1.77 e 976 di pert. 20.16, ettari 2.01.60 rendita lire 13.71 fra i confini a levante Berton e di Zucco, mezzodì Scubla ed Armellini, ponente Antoniuti Giacomo, stimato lire 1150 e col tributo diretto verso lo Stato di lire 4.20.

Lotto 6.

Bosco ceduo in mappa al n. 978 di pert. 0.50, ettari 0.05, rendita l. 0.49, e n. 979 di pert. 0.80, ettari 0.08 rendita l. 0.78 fra i confini a levante e ponente bosco al n. 976, mezzodì Armellini Giacomo, stimato lire 50 e col tributo di cent. 33.

Condizioni

1. La vendita seguirà a corpo e non a misura, e senza veruna garanzia rispetto alla quantità superficiale che si trovasse inferiore alla indicata fino al vigesimo e quindi senza diritto di reclamo se la quantità risultasse maggiore fino al vigesimo.

2. I fondi saranno venduti con tutti i diritti e servitù si attive che passive ad essi inerenti.

3. La vendita sarà eseguita in sei lotti distinti, altrettanti essendo i prezzi di stima della perizia.

4. La delibera sarà effettuata al maggior offerente in aumento del prezzo di stima.

5. Tutte le tasse si ordinarie che straordinarie imposte sui fondi a partire dal giorno della trascrizione del precetto staranno a carico del compratore.

6. Saranno pure a carico del compratore tutte le spese dell'incanto a incominciare dalla citazione per vendita, e comprese quelle della sentenza di definitiva delibera sua notificazione e trascrizione.

7. Ogni offerente deve aver depositato nella Cancelleria il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, e l'importare approssimativo delle spese dell'incanto, vendita e relativa trascrizione nella somma che sarà stabilita nel bando.

In relazione alla premessa condizione si avverte che il deposito per le spese viene in via approssimativa determinato pei lotti I e V in l. 150 per ciascuno, pel lotto II in lire 60, pel lotto III in lire 45, pel lotto IV in lire 40, e pel lotto VI in l. 35.

Di conformità poi alla sentenza che autorizzò l'incanto si avvertono i creditori iscritti di depositare in questa cancelleria entro il termine di giorni trenta dalla notificazione del presente bando le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi per il giudizio di graduazione sui prezzi da ricavarsi, essendo stato delegato alla relativa procedura il giudice di questo Tribunale signor Vincenzo Poli.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correz. li 11 maggio 1876.

Il Cancelliere
Dott. L. MALAGUTTI

R. Tribunale civile e correzionale di Udine.

AVVISO.

Il cancelliere del Tribunale intestato a sensi dell'art. 679 cod. di proc. civ.

rende noto

che in seguito all'incanto tenutosi presso questo Tribunale nell'udienza del 16 maggio andante

ad istanza

della signora Luigia Rubini vedova Scala e di lei figli quali eredi del defunto Giambattista Scala di Meretto di Palma rappresentati in giudizio dal procuratore esercente davanti questo Tribunale avv. dott. Giuseppe Lazzarini creditori esproprianti

in confronto

di Missio Andrea di Udine, debitore espropriato non comparso.

Venne con sentenza di quel giorno dichiarato compratore per il prezzo offerto di lire millequindici il signor Francesco Ferrari fu Valentino di questa città che elesse domicilio presso questo avv. dott. Antonio Jurizza, della casa in appresso descritta

che

il termine per l'aumento non minore del sesto ammesso dall'art. 680 del cod. di proced. civile scade nel giorno 31 maggio andante

e che

tale aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiuto quanto prescrive il precitato art. 680 cod. proc. civile.

Descrizione della casa venduta.

Casa sita in Udine borgo (via) Villalta, al mappal n. 558 del censo stabile di pert. 0.15, sono are 1.50 una e centiare cinquanta rend. l. 38.30, fra i confini a levante porzione del n. 558 *b*, Pesante Antonio fu Giacomo, mezzodì il suddetto, ponente Clochiatti Teresa-Feruglio, tramontana via Villalta.

Il Tributo diretto verso lo Stato è di lire 16.88, desunto dal reddito imponibile di lire 135.

Udine 18 maggio 1876

Il Cancelliere
Malagutti

Udine, 1876 — Tipografia di G. B. Doretti e Soci